

All'Ing. Mario Brodolini,

delegato ingegneri provincia di Macerata

23/10/2019

Gentile Collega Delegato,

leggiamo questo tuo resoconto dell'ultima seduta del CND, e in particolare la parte che riguarda il ricorso al TAR da noi sottoscritto, e rimaniamo francamente basiti.

A parte le offese rivolteci e le numerose inesattezze ivi riportate nel merito degli atti amministrativi nonché del quadro legislativo vigente e passato - per le quali rimandiamo non solo alle due nostre lettere pubbliche ma anche agli interventi fatti in CND - siamo colpiti dalle domande che ti poni e dalle tue risposte, e dal quadro complessivo che emerge dallo scritto.

Per quanto riguarda le domande:

1) *“Proprio non era possibile trovare la soluzione all'interno del CND?”*

Certo che lo era!

Bastava mettere - come impone lo Statuto - il punto all'ordine del giorno di un qualsiasi CND da due anni a questa parte (e cioè fin da quando è stato bocciato il progetto di rappresentatività esposto dal CDA, il che non comporta affatto la facoltà che il CDA possa arbitrariamente disattendere le leggi dello Stato o delle Regioni) e si sarebbe creato lo spazio per l'esposizione e l'arricchimento delle idee e delle proposte, cioè quel confronto “politico” da noi altamente stimato e sempre auspicato, esclusivamente nel nome della tutela e dell'interesse dell'iscritto e della istituzione e, sottolineiamo, senza alcun vantaggio personale.

Spazio che è invece stato negato, purtroppo anche fuori dalla sede propria della riunione del CND, quando per ben due volte abbiamo scritto (pubblicamente) al Consiglio di Amministrazione attendendo invano anche un informale contatto per approfondire il problema posto, al fine di dare una adeguata risposta di merito.

Solo una risposta formale. Come già detto, quando la politica esaurisce gli spazi o non viene praticata, per fortuna a difesa delle buone ragioni nella nostra civiltà giuridica rimane il principio di legalità, e a questo come persone, come cittadini, come professionisti, come delegati non intendiamo rinunciare.

2) *“I giudici troveranno la soluzione? Ed in quali tempi?”*

È noto che al TAR i Collegi di giudizio non hanno alcun mandato di trovare “le soluzioni”,

perché deliberano solo sulla legittimità e regolarità degli atti amministrativi. Riteniamo pericoloso confondere i lettori attribuendo ai tribunali questo potere, così come i ricorrenti svolgono il loro appello sulla base delle leggi, non di ciò che, arbitrariamente, ritengono come soluzione “giusta”.

3) *“Il ricorso è fondato?”*

Il ricorso depositato viene descritto come prodotto da azzecagarbugli, campo minato nel quale Lanzichenecci (n.d.r. gli avvocati, cioè altri professionisti) hanno seminato insidie e trappole che nulla hanno a che fare con la descrizione della realtà: cavilli, errori procedurali, persone citate senza motivo, ecc. ...

Dispiace questa visione, questa insofferenza, questa repressa voglia di rimuovere il pensiero altrui, quale esso sia. Il ricorso, come puoi ben leggere, è argomentato ed è finalizzato al rispetto delle leggi vigenti.

4) *“Il ricorso risolve la questione?”*

Domanda strumentale e retorica al limite della scorrettezza, perché il ricorso non può risolvere la questione, la quale ha un esito positivo solo con il rispetto sostanziale di Statuto e regolamenti interni nonché della legislazione nazionale e regionale vigente.

Facciamo presente che “la questione” è la corretta rappresentanza dei 170.000 iscritti alla Cassa, che, qualora passasse una arbitraria individuazione dei bacini elettorali, danneggerebbe la corretta rappresentanza di tutti i professionisti delle altre provincie, compresi quelli di Macerata. Il ricorso è a tutela degli iscritti, non della seggiola dei delegati, e questo va chiaramente espresso.

5) *“È corretto il comportamento dei 5 delegati che hanno fatto ricorso?”*

Curiosità sorprendente, ma non così tanto quanto quello che segue: no, non è corretto (e in funzione di che???), con in sovrappiù anche la specifica violazione deontologica di un testo di Codice “Deontologico” (n.d.r. Etico) più volte presentato in CND ma sempre rimandato al mittente dalla grande maggioranza dei delegati, e quindi senza alcun valore.

Infine viene addirittura tratteggiato un malefico complotto dei cinque delegati (5 su 225!) per bocciare il testo di Codice “Deontologico” di cui sopra.

Sul resto della trattazione - come la questione della citazione nel ricorso dei soggetti co-interessati o la polemica sulle comunicazioni del Presidente senza replica (infatti all’o.d.g. si chiamano comunicazioni perché non c’è alcun dibattito, nessuna votazione, nessuna delibera ...) vorremmo evitare di tornare.

Non possiamo tuttavia sottacere il quadro complessivo della vicenda così come tratteggiata e

commentata, tale da risultare totalmente deformata e ingannevole per il lettore.

Ti chiediamo pertanto di correggere quanto scritto prima della sua pubblicazione (anche nei confronti di terzi se il testo è stato inviato a terzi), in particolar modo sulla nostra correttezza e sulla ipotizzata eventuale infrazione “deontologica”, riservandoci di in caso contrario di far valere le nostre ragioni nella sede deputata.

In attesa di un sollecito riscontro.

Patrizia Stranieri, delegato architetti Provincia Lucca

Francesca Pozzi, delegato architetti provincia Ferrara

Sergio Clarelli, delegato ingegneri provincia Lecco

Euro Marangoni, delegato ingegneri provincia Ravenna

Giuseppe Bassi, delegato ingegneri provincia Bergamo